CAPITOLO

12

Le scoperte geografiche e la conquista dell'America

Vedere cose mai udite né viste, e neppure sognate.
— Bernal Díaz del Castillo, Historia verdadera de la conquista de la Nueva España, cap. LXXXVII (traduzione della redazione)

OBIETTIVI

1. Spiegare le cause dei viaggi di esplorazione del Quattrocento e i mezzi tecnici che li resero possibili, calcolando la latitudine dall'altezza del Sole.
2. Ricostruire le tappe dell'espansione portoghese lungo l'Africa e verso l'India e l'organizzazione dell'Estado da Índia, confrontandola con le spedizioni cinesi di Zheng He.
3. Descrivere il progetto e i viaggi di Colombo, il trattato di Tordesillas, l'origine del nome America e il primo giro del mondo.
4. Conoscere le civiltà maya, mexica e inca e le fonti con cui le studiamo.
5. Analizzare le cause della conquista spagnola, la catastrofe demografica, lo scambio colombiano e il dibattito sui diritti degli indigeni, collegandolo all'art. 1 della Dichiarazione universale e all'art. 3 della Costituzione.
6. Discutere le parole «scoperta», «incontro» e «conquista» confrontando fonti e interpretazioni.

INDICE DEL CAPITOLO

12.1 Perché l'Europa partì 3
12.2 La via portoghese verso le Indie 6
12.3 Colombo e la Spagna 8
12.4 Le civiltà precolombiane 10
12.5 La conquista e le sue conseguenze 14
12.6 Laboratorio: scoperta, incontro o conquista? 20

Storia 3 · Parte III · Crisi e nuovi equilibri · versione 1.0
Capitolo 12: Le scoperte geografiche e la conquista dell'America · pagine 333–360 del volume completo · estratto per lo studio

Nel 1400 un mercante genovese o veneziano conosceva un mondo fatto di tre parti: l'Europa, l'Africa del Nord e l'Asia, di cui sapeva qualcosa dai racconti di Marco Polo e dalle merci che arrivavano nei porti del Levante (capitolo 8). Oltre lo stretto di Gibilterra l'Atlantico era un mare quasi sconosciuto. Centocinquant'anni dopo una nave aveva fatto il giro della Terra, i Portoghesi commerciavano in India e in Cina, e un continente di cui nessuno in Europa sospettava l'esistenza portava il nome di un fiorentino.

In questo capitolo seguiremo i viaggi che cambiarono la carta del mondo: perché Portoghesi e Spagnoli presero il mare, con quali navi e strumenti, quali rotte aprirono (Figura 12.1). Poi conosceremo le civiltà che vivevano in America prima del 1492, e vedremo come pochi conquistatori europei abbatterono in pochi anni gli imperi degli Aztechi e degli Inca. Alla fine resterà una domanda che divide ancora gli storici: come chiamare ciò che accadde dopo il 12 ottobre 1492, «scoperta», «incontro» o «conquista»?

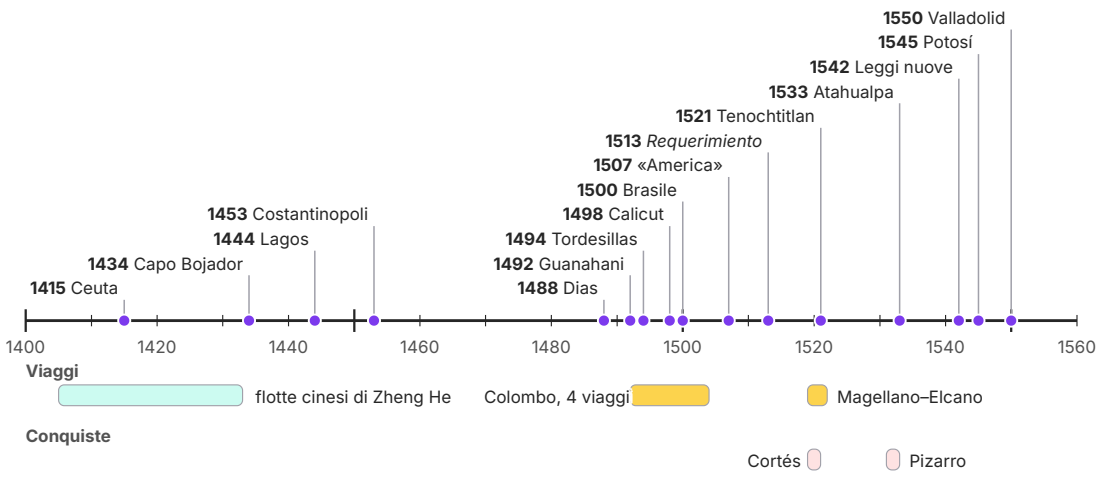


Figura 12.1 Linea del tempo dal 1400 al 1560, in scala. Gli eventi sono indicati con una parola chiave: per esempio «Lagos» è la prima grande vendita di schiavi africani in Portogallo (1444), «Guanahani» lo sbarco di Colombo (12 ottobre 1492), «Atahualpa» l'esecuzione del sovrano inca Atahualpa (1533).

12.1 Perché l'Europa partì

12.1.1 Spezie, oro e fede

Nel Quattrocento le **spezie** erano il prodotto di lusso per eccellenza: pepe, cannella, chiodi di garofano, noce moscata servivano a insaporire i cibi, ma anche come medicine e come segni di ricchezza. Venivano dall'India, da Ceylon e dalle isole dell'odierna Indonesia e arrivavano in Europa dopo un lungo viaggio, per mare fino al Mar Rosso o al Golfo Persico e poi per terra fino ad Alessandria e a Beirut, dove le compravano i mercanti veneziani e genovesi. Ogni passaggio aggiungeva dazi e guadagni.

Si dice spesso che i viaggi cominciarono perché i Turchi, dopo la presa di Costantinopoli nel 1453 (capitolo 10), avevano «chiuso» le vie delle spezie. Non è esatto: i Portoghesi esploravano le coste africane da quasi quarant'anni, e le spezie continuarono a passare per l'Egitto, che fino al 1517 non era ottomano ma governato dai Mamelucchi; Venezia vi comprò pepe per tutto il secolo. Il problema era il **monopolio** degli intermediari: chi avesse raggiunto per mare i luoghi di produzione li avrebbe saltati tutti. Lo stesso valeva per l'**oro** dell'Africa occidentale, di cui l'Europa aveva fame per coniare monete (capitolo 8) e che arrivava attraverso le carovane del Sahara.

Contavano anche la fede e la curiosità. I re del Portogallo e di Castiglia si sentivano continuatori della *Reconquista* (capitolo 5): combattere i musulmani e convertire i popoli lontani era per loro un dovere cristiano. Si cercava il **Prete Gianni**, un leggendario sovrano cristiano d'Oriente (alcuni lo identificavano con il re d'Etiopia) che sarebbe stato un alleato contro l'islam. E circolavano i libri: il *Milione*, la *Geografia* di Tolomeo, tradotta in latino a Firenze all'inizio del Quattrocento. Nessuno di questi motivi basta da solo: i viaggi nacquero dal loro intreccio.

12.1.2 Navi e strumenti

Per affrontare l'oceano servivano navi capaci di risalire il vento. La più famosa fu la **caravella**, sviluppata dai Portoghesi nel Quattrocento: piccola, con poco pescaggio, adatta a esplorare coste e foci di fiumi, armata all'inizio con vele triangolari, dette «latine», che permettono di navigare stringendo il vento. Per i viaggi lunghi si usarono navi più grandi, le caracche (in portoghese *naus*), con vele quadre: la *Santa María* di Colombo era una caracca, la *Pinta* e la *Niña* erano caravelle.

La **bussola**, probabilmente di origine cinese, era usata nel Mediterraneo dal XIII secolo. I navigatori disegnavano le coste sui **portolani**, carte nautiche su pergamena con i nomi dei porti e una rete di linee che indicano le direzioni dei venti: il più antico conservato, la Carta pisana, è della fine del Duecento. Erano carte pratiche, fatte da marinai per marinai, ben diverse

dal libro di al-Idrisi che hai visto nel capitolo 6. Mancava però un modo per sapere dove ci si trovava in mare aperto.

La soluzione fu la **latitudine**, la distanza angolare di un luogo dall'equatore, misurata guardando il cielo: di notte la Stella Polare è sopra l'orizzonte a un'altezza quasi uguale alla latitudine del luogo; di giorno si misura l'altezza del Sole a mezzogiorno. Per misurare questi angoli i marinai usavano il **quadrante** e l'**astrolabio** nautico, un anello graduato con un'asta girevole munita di mirini. Con le tavole della posizione del Sole, preparate da astronomi come l'ebreo Abraham Zacuto, i piloti portoghesi calcolavano la latitudine anche a sud dell'equatore, dove la Stella Polare non si vede (Figura 12.2). La **longitudine**, invece, non si poté misurare con precisione in mare fino al Settecento: la si stimava dalla velocità, dalla rotta e dal tempo trascorso.

ESEMPIO SVOLTO

Calcolare la latitudine dal Sole di mezzogiorno. All'equinozio (intorno al 21 marzo e al 23 settembre) il Sole si trova sopra l'equatore e i suoi raggi arrivano paralleli al piano dell'equatore. Un pilota misura con l'astrolabio l'altezza del Sole a mezzogiorno: $h = 51°$. Qual è la sua latitudine?

1) La geometria. L'angolo tra la verticale del luogo (lo zenit) e i raggi del Sole è la distanza zenitale z; poiché verticale e orizzonte sono perpendicolari, $z = 90° - h$. **2) Il legame con la latitudine.** La verticale passa per il centro della Terra e forma con il piano dell'equatore l'angolo φ, la latitudine; i raggi sono paralleli all'equatore, quindi (angoli alterni) $z = \varphi$. **3) La formula.** $\varphi = 90° - h = 90° - 51° =$ **39° N**, circa la latitudine di Lisbona (38° 43′ N). **4) La verifica.** A Calicut (11° 15′ N), lo stesso giorno, il Sole a mezzogiorno è alto $90° - 11{,}25° = 78{,}75°$. Negli altri giorni dell'anno bisogna correggere con la *declinazione* del Sole, letta nelle tavole.

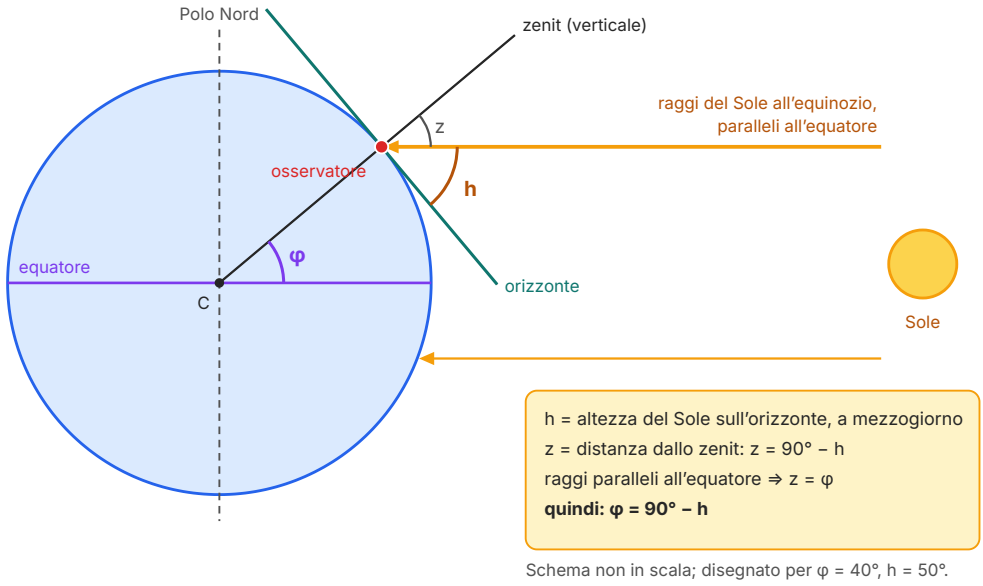


Figura 12.2 Schema geometrico della misura della latitudine con il Sole a mezzogiorno, all'equinozio. I raggi solari (in giallo) arrivano paralleli all'equatore; la verticale dell'osservatore forma con l'equatore l'angolo φ (la latitudine) e con i raggi l'angolo *z*; l'altezza del Sole *h* si misura dall'orizzonte. Schema non in scala.

C'era infine il problema dei **venti**. Lungo la costa africana soffiano venti costanti da nord-est, gli alisei: scendere verso sud era facile, risalire quasi impossibile. I Portoghesi impararono ad allontanarsi dalla costa con un grande arco in mare aperto, fino alle latitudini delle Azzorre, dove i venti da ovest riportano verso l'Europa. Questa manovra si chiama **volta do mar**, «giro del mare»: per tornare, bisognava prima andare lontano.

12.1.3 Un confronto: le flotte di Zheng He

Tra il 1405 e il 1433 la Cina dei **Ming** (al potere dal 1368, dopo la cacciata dei Mongoli: capitolo 8) inviò nell'Oceano Indiano sette spedizioni guidate dall'ammiraglio **Zheng He**, un eunuco di corte di famiglia musulmana. Le flotte toccarono il Sud-est asiatico, Ceylon, Calicut, Ormuz, l'Arabia e l'Africa orientale fino a Malindi. Erano enormi: le fonti cinesi parlano, per il primo viaggio, di decine di grandi «navi del tesoro» e di oltre 27 000 uomini (le dimensioni delle navi più grandi sono discusse), mentre Colombo partirà con tre navi e circa novanta uomini. Non cercavano conquiste, ma omaggi e tributi che mostrassero la potenza dell'imperatore.

Dopo il 1433 le spedizioni cessarono, e la corte arrivò a limitare i viaggi per mare dei privati. Le cause sono discusse: i costi enormi, la diffidenza dei funzionari confuciani verso gli eunuchi, la minaccia mongola a nord, che assorbiva le risorse. Forse la differenza con l'Europa sta qui: in Cina una sola decisione della corte bastò a fermare tutto; in un'Europa divisa tra regni

rivali, se un sovrano diceva di no a un navigatore, come fece il re del Portogallo con Colombo, un altro poteva dire di sì.

12.2 La via portoghese verso le Indie

12.2.1 Dall'Africa alle isole dell'Atlantico

Il Portogallo era un regno piccolo, affacciato sull'Atlantico, con marinai esperti e una dinastia in cerca di gloria e di entrate. Nel 1415 una flotta portoghese conquistò **Ceuta**, il porto marocchino di fronte a Gibilterra dove arrivavano le carovane dell'oro. Tra i comandanti c'era un figlio del re, **Enrico**, che per decenni finanziò le spedizioni lungo la costa africana. La tradizione lo chiamò poi «il Navigatore» e gli attribuì una «scuola» di navigazione a Sagres: in realtà Enrico non navigò quasi mai, e della scuola non c'è traccia nelle fonti. Fu un principe che investiva in imprese rischiose, per fede, prestigio e guadagno.

Nel 1434 Gil Eanes superò il **Capo Bojador**, oltre il quale, dicevano i marinai, le correnti impedivano di tornare. Intanto i Portoghesi occuparono le isole disabitate dell'Atlantico, **Madeira** e le **Azzorre**, e poi quelle di **Capo Verde**, esplorate negli anni Cinquanta anche da un veneziano al loro servizio, Alvise Cadamosto. A Madeira si piantò la **canna da zucchero**, che divenne una fonte di ricchezza.

Lungo la costa si cercavano oro, avorio e uomini. Nel 1444 a **Lagos**, nel sud del Portogallo, furono messi in vendita oltre duecento africani catturati sulla costa: il cronista di corte Gomes Eanes de Zurara descrisse il dolore delle famiglie divise, pur giustificando la vendita con la conversione dei prigionieri. Presto i Portoghesi preferirono comprare gli schiavi da sovrani e mercanti africani; nel 1482 costruirono sulla Costa d'Oro la fortezza di São Jorge da Mina. Nelle isole di São Tomé, nel golfo di Guinea, nacquero piantagioni di canna da zucchero lavorate da schiavi africani: un modello che sarebbe stato trapiantato in America.

12.2.2 Il Capo e l'India

Nel 1488 **Bartolomeu Dias**, spinto al largo da una tempesta, doppiò senza vederla la punta meridionale dell'Africa e risalì la costa orientale, finché gli equipaggi stremati lo costrinsero a tornare. Al ritorno vide il promontorio che il re Giovanni II chiamò **Capo di Buona Speranza**: la speranza di raggiungere l'India per mare (Figura 12.3).

Dieci anni dopo **Vasco da Gama**, partito da Lisbona nel luglio 1497 con quattro navi, compì una grande *volta* nell'Atlantico meridionale, restando in mare aperto per circa tre mesi, girò il Capo e risalì la costa orientale dell'Africa, dove trovò ricche città mercantili musulmane come Mombasa e Malindi. Da Malindi, con un pilota del posto, attraversò l'Oceano Indiano e il 20 maggio 1498 arrivò a **Calicut**, sulla costa del Malabar. Le merci portoghesi non interessavano a nessuno in un mercato così ricco, e i mercanti musulmani della città accolsero male i nuovi concorrenti; ma il carico di spezie riportato a Lisbona nel 1499, a prezzo di molti morti per lo

scorbuto, ripagò il viaggio molte volte. L'anno dopo una flotta più grande, guidata da **Pedro Álvares Cabral**, allargò la volta verso ovest e il 22 aprile 1500 toccò una costa sconosciuta: il **Brasile**.

12.2.3 Un impero di fortezze e di mercati

I Portoghesi non avevano le forze per conquistare l'India, e non ci provarono. Costruirono invece una rete di basi fortificate sulle coste, dove i mercanti compravano, immagazzinavano e caricavano le merci: le **feitorias**, simili ai fondaci italiani del Levante (capitolo 3), ma protette da fortezze e cannoni. Afonso de Albuquerque prese **Goa** nel 1510, che divenne la capitale, **Malacca** nel 1511, che controllava lo stretto verso il Mar Cinese Meridionale, e Ormuz nel 1515, all'ingresso del Golfo Persico. L'insieme di basi, flotte e funzionari si chiamò **Estado da Índia**: un impero marittimo, non territoriale, di poche migliaia di uomini, che arrivò fino al Giappone (1543). Le sue navi armate imponevano alle navi asiatiche un lasciapassare, ma il monopolio delle spezie non fu mai completo: lo storico Fernand Braudel ha mostrato che verso la metà del Cinquecento il pepe tornò ad arrivare in abbondanza ad Alessandria e a Venezia. La rotta del Capo si aggiunse alle antiche, prima di sostituirle.

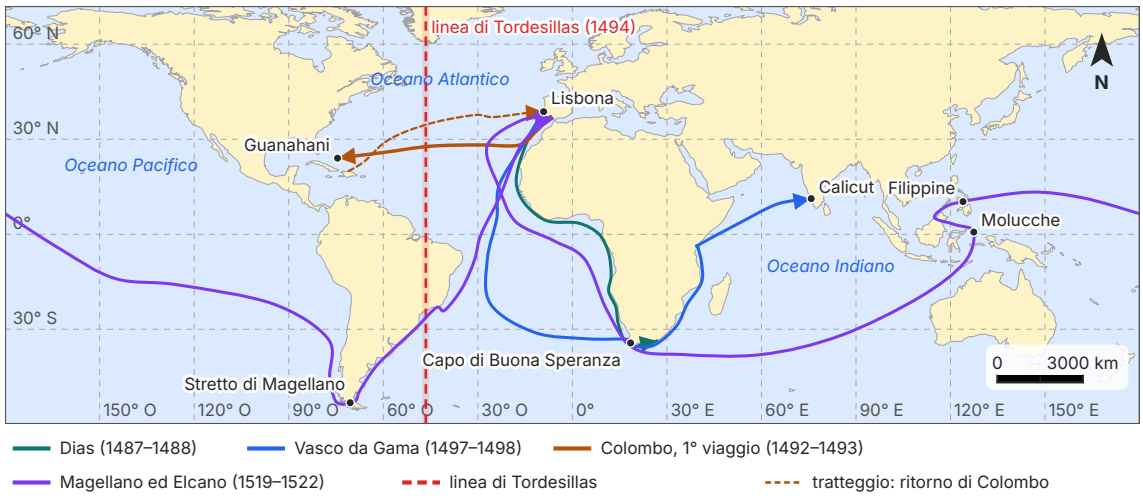


Figura 12.3 I grandi viaggi tra il 1487 e il 1522 e la linea di Tordesillas (1494). Percorsi approssimativi. La rotta di Magellano ed Elcano esce dal bordo sinistro della carta e rientra da quello destro. La posizione della linea di Tordesillas è incerta (fascia rosata, tra circa 45,5° e 47,5° O: vedi il testo). Proiezione equirettangolare: la scala è valida lungo i meridiani. Coste attuali da Natural Earth.

12.3 Colombo e la Spagna

12.3.1 Il progetto di Colombo

Cristoforo Colombo, nato a Genova intorno al 1451 in una famiglia di tessitori, navigò da giovane per mercanti genovesi e si stabilì a Lisbona, il centro delle esplorazioni. Lì nacque il suo progetto: raggiungere l'Asia, il Catai e il Cipango (la Cina e il Giappone) di Marco Polo, navigando **verso ovest**.

Che la Terra fosse sferica lo sapevano tutte le persone istruite, e nel III secolo a.C. Eratostene ne aveva misurato la circonferenza con un risultato vicino al vero (circa 40 000 km). Il problema era **quanto** fosse largo l'oceano tra l'Europa e l'Asia, e Colombo scelse i dati che gli davano ragione. Prese dall'astronomo arabo al-Farghani la misura di un grado, 56 miglia e due terzi, ma la intese in miglia romane, più corte di quelle arabe: ne veniva una Terra di circa 30 000 km, un quarto più piccola del vero. In più allungava l'Asia verso est, come il medico fiorentino Paolo dal Pozzo Toscanelli. Così il Giappone risultava a poche migliaia di chilometri dalle Canarie; in realtà, verso ovest, ce ne sono circa 20 000. Gli esperti che esaminarono il progetto, in Portogallo e in Castiglia, lo respinsero perché i loro calcoli erano migliori. Colombo arrivò dall'altra parte solo perché a metà strada c'era un continente sconosciuto.

> **ERRORE FREQUENTE**
> «Nel Medioevo si credeva che la Terra fosse piatta, e Colombo dimostrò che era rotonda.» È un mito nato nell'Ottocento, diffuso anche da una fortunata biografia romanzata di Colombo scritta dallo statunitense Washington Irving (1828). I dotti medievali sapevano benissimo che la Terra è una sfera: lo insegnavano i manuali universitari, come il *De sphaera* di Giovanni di Sacrobosco (XIII secolo), e Dante pone il Purgatorio agli antipodi di Gerusalemme. Intorno a Colombo si discuteva delle **dimensioni** della Terra e dell'Asia: e su quelle sbagliava lui.

Respinto dal Portogallo, Colombo aspettò per anni una risposta da **Isabella** e **Ferdinando** (capitolo 10). Dopo la presa di **Granada** (2 gennaio 1492) i sovrani accettarono, e il 17 aprile 1492 firmarono con lui le **Capitolazioni di Santa Fe**: se avesse trovato nuove terre, Colombo sarebbe diventato ammiraglio del mare Oceano, viceré e governatore, con diritto a un decimo delle ricchezze ricavate. Era un contratto tipico del tempo: la Corona prometteva titoli e diritti, l'esploratore metteva il progetto e il rischio, e parte delle spese la coprirono finanziatori privati, anche italiani residenti in Spagna.

12.3.2 Il primo viaggio

Il 3 agosto 1492 la *Santa María*, la *Pinta* e la *Niña* lasciarono Palos, in Andalusia; il 6 settembre, dalle Canarie, presero il mare verso ovest, spinte dagli alisei. Dopo più di un mese senza vedere

terra, il **12 ottobre 1492** Colombo sbarcò su un'isola delle Bahamas che gli abitanti, i Lucayi, chiamavano **Guanahani**, e la chiamò San Salvador (quale sia oggi è ancora discusso). Esplorò poi Cuba, che credette parte dell'Asia, e un'isola che chiamò Hispaniola (oggi Haiti e Repubblica Dominicana), dove la *Santa María* naufragò e rimasero trentanove uomini. Nel marzo 1493 era di nuovo in Spagna, con oro, pappagalli e alcuni indigeni catturati.

ESEMPIO SVOLTO

Analizzare una fonte: il diario di bordo di Colombo. Ecco una parte di ciò che Colombo scrisse dopo lo sbarco, alla data dell'11 ottobre 1492 (Cristoforo Colombo, *Diario del primo viaggio*, nel riassunto di Bartolomé de Las Casas; testo spagnolo in M. Fernández de Navarrete, *Colección de los viages y descubrimientos*, I, 2ª ed., Madrid 1858, pp. 173–174; traduzione della redazione):

«Io, dice egli, perché ci mostrassero molta amicizia, poiché capii che era gente che si sarebbe liberata e convertita alla nostra santa fede più con l'amore che con la forza, diedi ad alcuni di loro dei berretti rossi e delle perline di vetro che si mettevano al collo, e molte altre cose di poco valore, di cui ebbero molto piacere, e divennero tanto nostri che era una meraviglia. […] Non portano armi né le conoscono, perché mostrai loro delle spade, e le prendevano per il filo e si tagliavano per ignoranza. […] Devono essere buoni servitori e di buon ingegno, perché vedo che ripetono molto presto tutto ciò che dicevo loro, e credo che facilmente si farebbero cristiani, perché mi parve che non avessero nessuna religione. Io, se piacerà a Nostro Signore, al momento della partenza ne porterò di qui sei alle Vostre Altezze, perché imparino a parlare.»

1) Chi scrive, e quando? Il diario originale è perduto: lo conosciamo dal riassunto che Las Casas fece decenni dopo, a volte citando l'ammiraglio («dice egli»), a volte riassumendolo. La fonte ha dunque *due* autori. **2) Per chi?** Per i sovrani, le «Vostre Altezze», a cui Colombo doveva dimostrare il successo e l'utilità del viaggio. **3) Che cosa dice?** Gli abitanti sono pacifici, disarmati, intelligenti, facili da convertire. **4) Che cosa rivela senza volerlo?** Nella stessa pagina Colombo parla di amore e considera gli indigeni «buoni servitori», da portare via perché «imparino a parlare», come se non avessero una lingua; scambia la diversità per assenza («nessuna religione»). **5) Che cosa non dice?** Che cosa pensassero i Lucayi degli stranieri: il loro punto di vista non ci è arrivato.

12.3.3 Un «Nuovo Mondo»

Colombo fece altri tre viaggi (1493, 1498, 1502–1504), toccando nel 1498 la terraferma del Sudamerica, alla foce dell'Orinoco, e poi le coste dell'America centrale; non raggiunse mai il continente nordamericano. Come governatore di Hispaniola fu duro e incapace, tanto che nel 1500 fu rimandato in Spagna in catene. Morì nel 1506, a quanto sembra ancora convinto di essere arrivato ai margini dell'Asia.

La notizia del primo viaggio pose subito un problema: a chi spettavano le nuove terre? Nel 1493 il papa Alessandro VI, con la bolla *Inter caetera*, le assegnò alla Castiglia a ovest di una linea da polo a polo cento leghe oltre le Azzorre e Capo Verde. Il Portogallo protestò, e le due

Corone trattarono direttamente: il 7 giugno 1494, con il **trattato di Tordesillas**, spostarono la linea più a ovest. Fu una spartizione del mondo tra due regni europei, decisa senza chiedere nulla ai popoli che lo abitavano; le altre potenze europee non la riconobbero mai.

DA RICORDARE

La linea di Tordesillas (1494) correva da polo a polo, **370 leghe a ovest delle isole di Capo Verde**: le terre a ovest alla Castiglia, quelle a est al Portogallo. Per questo il Brasile, che sporge verso est, divenne portoghese. Dove passasse esattamente nessuno lo sapeva: il trattato non diceva da quale isola contare né quanto fosse lunga una lega (tra circa 5,9 e 6,4 km), e la longitudine non si sapeva misurare. Contando dall'isola più occidentale, Santo Antão, con questi valori la linea cade tra circa 45,5° e 47,5° di longitudine ovest. Dall'altra parte del mondo, le isole delle spezie, le Molucche, furono contese fino al trattato di Saragozza (1529).

Fu un fiorentino a scrivere che quelle terre non erano l'Asia. **Amerigo Vespucci** (1454–1512), agente dei Medici a Siviglia, partecipò tra il 1499 e il 1502 ad alcune spedizioni lungo le coste del Sudamerica (quante, è discusso), e in una lettera stampata con il titolo *Mundus novus* descrisse un «nuovo mondo». Nel 1507 il cartografo Martin Waldseemüller, a Saint-Dié, in Lorena, pubblicò una grande carta del mondo e propose di chiamare la nuova parte del mondo *America*, dal nome latino di Amerigo; il nome, scritto sopra l'America del Sud, fu poi esteso a tutto il continente.

Nel 1513 lo spagnolo Vasco Núñez de Balboa, attraversando l'istmo di Panamá, vide l'oceano che c'era al di là. Restava da trovare un passaggio. Lo trovò un portoghese al servizio della Spagna, **Ferdinando Magellano**, partito nel settembre 1519 con cinque navi e circa 240 uomini per raggiungere le Molucche da ovest. Nell'autunno del 1520 la flotta attraversò lo stretto che porta il suo nome e sbucò in un oceano così calmo da essere chiamato Pacifico; la traversata durò più di tre mesi, tra fame e scorbuto. Magellano fu ucciso nelle Filippine il 27 aprile 1521. Una sola nave, la *Victoria*, guidata dal basco **Juan Sebastián Elcano**, tornò in Spagna il 6 settembre 1522 con diciotto europei a bordo. Tra loro il vicentino Antonio Pigafetta, autore di una relazione del viaggio, che notò un fatto curioso: al loro calendario mancava un giorno.

12.4 Le civiltà precolombiane

Quando Colombo arrivò, l'America era abitata da almeno quindicimila anni da popoli giunti dall'Asia, probabilmente attraverso la terra che durante l'ultima glaciazione univa la Siberia all'Alaska. Questi popoli avevano inventato da soli l'agricoltura, addomesticando piante sconosciute al resto del mondo: il **mais** in Messico, la **patata** nelle Ande, e poi fagioli, zucche, pomodori, cacao. Non usavano la ruota per i trasporti né il ferro, e non avevano grandi animali da tiro (nelle Ande soltanto il lama); eppure costruirono città, Stati e imperi. I Vichinghi avevano raggiunto Terranova intorno al Mille, ma senza conseguenze durature. Le civiltà più complesse

si trovavano in due regioni: la **Mesoamerica**, cioè il Messico centrale e meridionale e l'America centrale fino all'attuale Honduras, e le **Ande** (Figura 12.4).

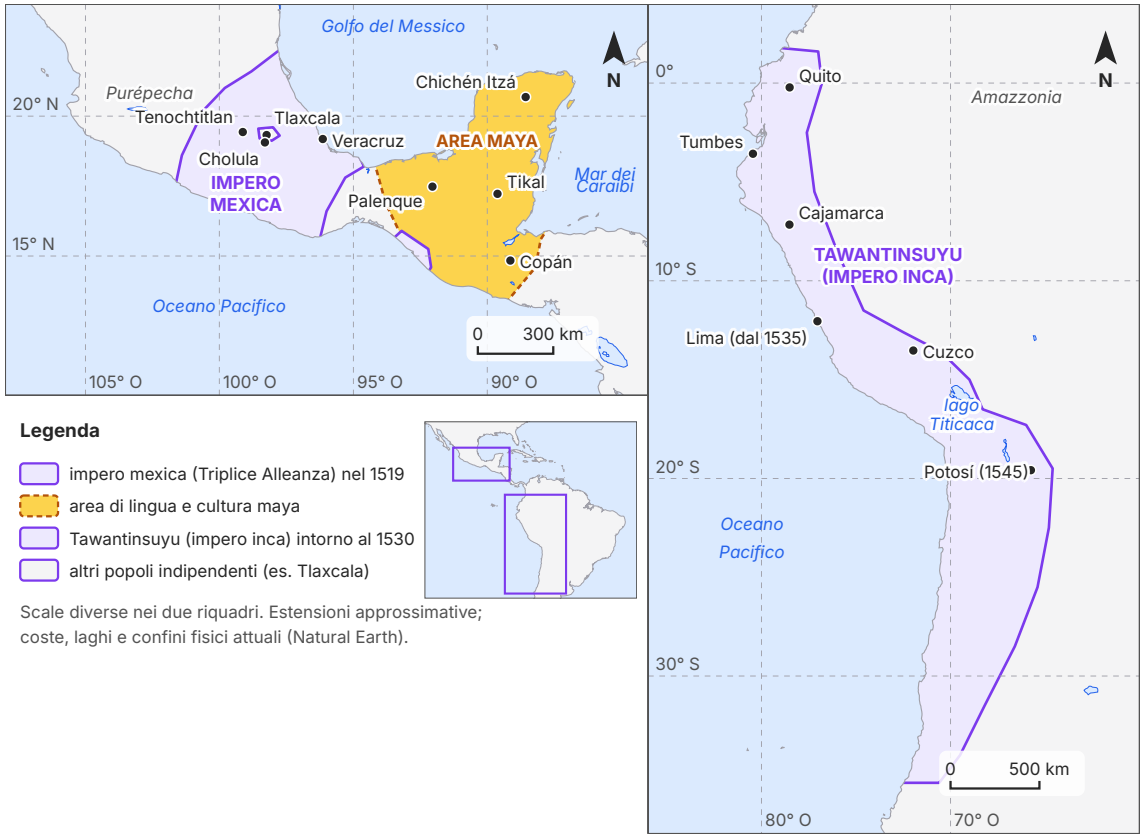


Figura 12.4 Le Americhe intorno al 1500. A sinistra la Mesoamerica, con l'impero mexica e l'area maya; a destra le Ande, con il Tawantinsuyu. Estensioni approssimative (l'impero mexica comprendeva anche alcune regioni indipendenti, di cui è indicata solo la principale, Tlaxcala). Lima e Potosí sono città nate dopo la conquista. Coste e laghi attuali da Natural Earth; il riquadro mostra la posizione delle due carte.

12.4.1 I Maya

I **Maya** vivevano nella penisola dello Yucatán, nell'attuale Guatemala e nelle terre vicine. Non formarono mai un impero, ma decine di città-Stato rivali governate da re sacri, con piramidi a gradoni, palazzi e piazze cerimoniali: Tikal, Calakmul, Palenque, Copán. Il loro periodo «classico» va dal III al IX secolo. Svilupparono l'unica scrittura completa dell'America precolombiana, con segni che indicano parole e sillabe, incisa sulle stele e dipinta su libri di corteccia; i missionari spagnoli bruciarono gran parte di quei libri, e ne restano quattro. Decifrata soprattutto nella seconda metà del Novecento, la scrittura ci ha restituito i nomi dei re e le loro guerre.

Nel IX secolo molte città delle foreste meridionali furono abbandonate. Gli studiosi discutono le cause di questo «collasso»: guerre continue, una popolazione troppo numerosa per l'am-

biente, siccità documentate dai sedimenti dei laghi; probabilmente si sommarono. La civiltà maya però non scomparve: nel nord dello Yucatán fiorì **Chichén Itzá**, e quando arrivarono gli Spagnoli esistevano ancora molti piccoli Stati maya, l'ultimo dei quali cadde nel 1697. Ancora oggi milioni di persone parlano lingue maya.

> **COLLEGAMENTI**
>
> **Matematica: lo zero dei Maya.** I Maya contavano in base 20 e usavano una **notazione posizionale** con un segno per lo zero, a forma di conchiglia: in Europa una notazione così arrivò solo con le cifre indo-arabe (capitolo 8, Fibonacci). Le cifre da 1 a 19 si scrivevano con punti (le unità) e barre (i cinque). Il calendario combinava un ciclo rituale di 260 giorni e un anno di 365, che tornavano a coincidere ogni 52 anni. Il 21 dicembre 2012 si chiuse uno dei grandi cicli del loro «computo lungo»: una ricorrenza, non la «fine del mondo» che qualcuno annunciò.

12.4.2 I Mexica (Aztechi)

Nel Messico centrale, su un altipiano a oltre 2000 metri, nel Quattrocento si affermarono i **Mexica**, che chiamiamo comunemente **Aztechi** (da Aztlán, la mitica terra d'origine). Parlavano il nahuatl. Secondo la tradizione fondarono intorno al 1325 la capitale, **Tenochtitlan**, su un'isola del lago di Texcoco collegata alla terraferma da strade rialzate. Intorno alla città il lago era coltivato con le **chinampas**, campi rialzati di fango e piante palustri, molto fertili. All'inizio del Cinquecento Tenochtitlan aveva forse 150 000–200 000 abitanti (le stime variano molto): quanto le più grandi città europee del tempo, come Parigi o Napoli.

Nel 1428 Tenochtitlan si alleò con Texcoco e Tlacopan: questa **Triplice Alleanza** conquistò in meno di un secolo gran parte del Messico centrale e meridionale. Le città sottomesse conservavano i propri signori, ma pagavano un **tributo** in mais, stoffe, piume, cacao, oro. I tributi sono dipinti nel **Codice Mendoza**, un manoscritto realizzato intorno al 1541 per il viceré Antonio de Mendoza e oggi a Oxford: per ogni provincia, i glifi delle città e i disegni delle merci, con note in spagnolo. Al centro della religione c'era il Templo Mayor, con i santuari di Huitzilopochtli, dio del sole e della guerra, e di Tlaloc, dio della pioggia. I Mexica credevano che il sole avesse bisogno di sangue, e praticavano **sacrifici umani**, soprattutto di prigionieri di guerra: il loro numero, gonfiato dalle fonti spagnole per giustificare la conquista, è molto discusso, ma che la pratica fosse estesa lo confermano anche gli scavi.

12.4.3 Gli Inca

Nelle Ande, senza contatti con il Messico, nacque nel Quattrocento il più grande Stato dell'America: il **Tawantinsuyu**, «le quattro parti unite», che chiamiamo impero degli **Inca** (in origine, il titolo del sovrano). Partiti dalla valle di **Cuzco**, sotto Pachacuti (dal 1438 circa, secondo la tradizione) e i suoi successori, gli Inca conquistarono in meno di un secolo un territorio lungo oltre

4000 km, dall'attuale Ecuador al Cile centrale, abitato forse da dieci milioni di persone (anche qui le stime sono incerte).

Una rete di strade di oltre 30 000 km, con ponti sospesi, magazzini e stazioni di sosta, collegava l'impero; messaggeri a staffetta portavano le notizie. Gli Inca non usavano la moneta né la scrittura, ma registravano censimenti e tributi con i **quipu**, cordicelle colorate con nodi disposti secondo un sistema decimale. I contadini, organizzati in comunità di villaggio (gli *ayllu*), pagavano il tributo soprattutto in lavoro: la **mit'a** era il turno di lavoro obbligatorio per lo Stato, nei campi, nelle miniere, nell'esercito, nella costruzione di strade e terrazzamenti. I prodotti, raccolti nei magazzini, venivano redistribuiti in caso di carestia o di guerra. Il quechua, la lingua di Cuzco, divenne la lingua comune dell'impero, ed è parlato ancora oggi da milioni di persone.

Tabella 12.1 Tre civiltà dell'America precolombiana a confronto. Sintesi della redazione; date e cifre sono approssimative.

	Maya	Mexica (Aztechi)	Inca
Massimo sviluppo	III–IX secolo (periodo classico); città fino al XVI secolo	XV secolo – 1521	XV secolo – 1533
Territorio	Yucatán, Guatemala, Belize	Messico centrale e meridionale	Ande, dall'Ecuador al Cile centrale
Centri principali	Tikal, Palenque, Copán, Chichén Itzá	Tenochtitlan (c. 1325)	Cuzco
Organizzazione politica	città-Stato rivali, con re sacri	alleanza di tre città che riscuote tributi	impero centralizzato, con un sovrano divinizzato
Economia	mais, cacao; commerci tra città	chinampas, mercati, tributi	terrazzamenti, mit'a, magazzini statali
Registrare le informazioni	scrittura con segni-parola e sillabe	codici dipinti con glifi e immagini	quipu (cordicelle con nodi)

12.4.4 Altri popoli, e come li conosciamo

Accanto ai grandi Stati vivevano centinaia di altri popoli. Nelle isole dei Caraibi, le prime incontrate da Colombo, abitavano i **Taíno**, agricoltori e pescatori guidati da capi, i cacicchi, che coltivavano la manioca, dormivano su amache e navigavano su canoe scavate in un tronco. Nell'America settentrionale vivevano popoli di cacciatori, raccoglitori e agricoltori; nella valle del Mississippi, tra l'XI e il XIII secolo, era fiorito un grande centro con collinette cerimoniali di terra, Cahokia.

Queste civiltà le conosciamo con l'**archeologia**, con le iscrizioni maya, con i pochi **codici** dipinti prima o subito dopo la conquista, come il Codice Mendoza, e con le opere scritte dopo il

1521 da Spagnoli, indigeni e meticci. Il francescano Bernardino de Sahagún raccolse per decenni, con studenti nahua, le testimonianze degli anziani e le trascrisse in nahuatl e in spagnolo in un'opera illustrata conservata a Firenze (il Codice fiorentino); l'Inca Garcilaso de la Vega, figlio di un conquistatore e di una principessa inca, pubblicò nel 1609 i *Commentari reali*. Sono fonti preziose, da leggere con cautela: raccontano un mondo già distrutto, con lo sguardo e le categorie di chi scriveva.

12.5 La conquista e le sue conseguenze

12.5.1 Dalle isole al continente

I primi venticinque anni di presenza spagnola, nelle isole dei Caraibi, furono una catastrofe per i Taíno. Gli Spagnoli cercavano oro e lo facevano estrarre dagli indigeni, organizzati con l'**encomienda**: a un colono veniva «affidato» un gruppo di indigeni, che dovevano lavorare per lui o pagargli un tributo, in cambio di protezione e di istruzione cristiana. Formalmente gli indigeni restavano sudditi liberi della Corona; in pratica l'encomienda divenne lavoro forzato.

Le prime proteste vennero da alcuni frati domenicani. Nel dicembre 1511, a Santo Domingo, Antonio de Montesinos predicò ai coloni un sermone durissimo, che conosciamo dal racconto di Las Casas (lo leggerai negli esercizi). La Corona reagì con le Leggi di Burgos (1512), che regolavano l'encomienda senza abolirla, e con il **Requerimiento** (1513), un proclama scritto dal giurista Juan López de Palacios Rubios che i capitani dovevano leggere agli indigeni prima di attaccarli: spiegava che Dio aveva creato il mondo e che il papa aveva donato quelle terre ai re di Castiglia, e intimava di sottomettersi e di accettare la predicazione; in caso di rifiuto, la guerra e la schiavitù sarebbero state colpa degli indigeni stessi. Era letto in spagnolo, spesso senza interpreti: un rituale giuridico che serviva a tranquillizzare la coscienza dei conquistatori più che a farsi capire.

12.5.2 Cortés e la caduta di Tenochtitlan

Nel 1519 **Hernán Cortés** partì da Cuba con circa cinquecento uomini e sedici cavalli per esplorare le coste del Messico, e andò oltre gli ordini ricevuti: fondò Veracruz e fece arenare le navi, perché nessuno tornasse indietro. Ebbe un'interprete eccezionale, una donna nahua che gli Spagnoli chiamavano doña Marina e gli indigeni Malintzin. Soprattutto capì che l'impero mexica era odiato da molti popoli: dopo averli combattuti, si alleò con i signori di **Tlaxcala**, che da decenni resistevano alla Triplice Alleanza, e con altri ancora. Da allora il suo esercito fu composto in grandissima parte da guerrieri indigeni.

L'8 novembre 1519 gli Spagnoli entrarono a Tenochtitlan, accolti da **Montezuma** (Motecuhzoma II), che presero poco dopo in ostaggio. Nel 1520 il luogotenente Pedro de Alvarado fece massacrare i nobili mexica riuniti per una festa: la città insorse, Montezuma morì in circostanze discusse e gli Spagnoli fuggirono con gravi perdite nella notte tra il 30 giugno e il 1° luglio, la

noche triste. Poi arrivò il **vaiolo**: l'epidemia dell'autunno 1520 uccise una parte enorme degli abitanti della valle, tra cui il nuovo sovrano. Cortés tornò con decine di migliaia di alleati e con piccole navi per combattere sul lago, e assediò la città per tre mesi. Il **13 agosto 1521** l'ultimo sovrano, Cuauhtémoc, fu catturato e Tenochtitlan, in rovina, si arrese. Sulle sue macerie sorse Città del Messico, capitale della Nuova Spagna.

APPROFONDIMENTO

Una fonte: Bernal Díaz davanti a Tenochtitlan. Bernal Díaz del Castillo, soldato di Cortés, scrisse da vecchio la *Historia verdadera de la conquista de la Nueva España* («storia vera», per correggere i libri che esaltavano soltanto Cortés), terminata verso il 1568 e pubblicata nel 1632. Ecco il ricordo dell'arrivo nella valle di Messico, nel novembre 1519 (cap. LXXXVII, ed. Madrid 1862; traduzione della redazione):

«La mattina dopo arrivammo alla strada rialzata larga, sulla via di Iztapalapa; e quando vedemmo tante città e villaggi costruiti nell'acqua, e sulla terraferma altri grandi centri abitati, e quella strada rialzata così diritta e in piano che andava verso Messico, restammo ammirati, e dicevamo che sembravano le case incantate di cui si racconta nel libro di Amadigi, per le grandi torri e templi ed edifici che sorgevano nell'acqua, tutti di pietra e calce; e alcuni dei nostri soldati domandavano perfino se ciò che vedevano non fosse un sogno. […] Oggi tutta questa città è a terra, distrutta, e non c'è più niente in piedi.»

Per descrivere un mondo nuovo, Bernal usa le uniche immagini che ha: quelle dei romanzi di cavalleria. L'ultima frase, scritta quasi cinquant'anni dopo, parla di Iztapalapa, una delle città sulla riva del lago, e misura ciò che la conquista aveva distrutto.

12.5.3 Pizarro e la fine del Tawantinsuyu

Quando gli Spagnoli arrivarono nelle Ande, il Tawantinsuyu usciva da una guerra civile tra due figli del sovrano Huayna Capac, morto verso il 1527, forse di un'epidemia giunta prima degli stessi Europei: **Atahualpa** aveva sconfitto il fratello Huáscar. **Francisco Pizarro** sbarcò in Perù con meno di duecento uomini. Il 16 novembre 1532, a **Cajamarca**, durante un incontro con Atahualpa, gli Spagnoli assalirono a sorpresa il suo seguito disarmato, ne fecero strage e catturarono il sovrano. Atahualpa pagò un riscatto enorme in oro e argento; gli Spagnoli lo presero e nel 1533 lo fecero giustiziare. Poi entrarono a Cuzco, aiutati dai nemici degli Inca e dai sostenitori di Huáscar. La resistenza continuò: nel 1536 Manco Inca assediò Cuzco, e un piccolo Stato inca sopravvisse nella foresta, a Vilcabamba, fino al 1572.

12.5.4 Perché pochi vinsero

Come poterono poche centinaia di Spagnoli abbattere imperi di milioni di persone? Gli storici oggi tendono a sommare più fattori, discutendo il peso di ciascuno.

IN SINTESI

I fattori della conquista. 1) **Gli alleati indigeni**: Tlaxcala e molti altri popoli in Messico, i nemici degli Inca e i seguaci di Huáscar in Perù; per loro era una guerra contro un vecchio nemico. 2) **Le epidemie**: il vaiolo e le altre malattie europee, contro cui gli Americani non avevano difese, uccisero molti più indigeni delle armi, capi compresi. 3) **Le divisioni politiche**: l'impero mexica era un sistema di tributi mal sopportato, quello inca usciva da una guerra civile. 4) **Le armi**: acciaio, cavalli, balestre e qualche arma da fuoco davano un vantaggio in battaglia, ma armi da fuoco e cavalli erano pochi. 5) **Il modo di fare la guerra**: gli Spagnoli combattevano per uccidere e catturavano i sovrani; nella guerra mesoamericana contava spesso prendere prigionieri da sacrificare.

ERRORE FREQUENTE

«Gli Aztechi credettero che Cortés fosse il dio Quetzalcóatl tornato dal mare, e per questo non si difesero.» La storia compare in fonti scritte decenni dopo la conquista, e molti storici la considerano in gran parte una costruzione successiva, utile agli Spagnoli per presentare la vittoria come voluta dal destino e a una parte dei vinti per dare un senso alla sconfitta. Le fonti più vicine ai fatti mostrano che i Mexica trattarono gli Spagnoli come stranieri pericolosi e li combatterono duramente.

12.5.5 La catastrofe demografica

La conseguenza più tragica della conquista fu il crollo della popolazione indigena. Quanti fossero gli abitanti delle Americhe nel 1492 non lo sappiamo: le stime vanno da meno di 10 a oltre 100 milioni, e molti studiosi oggi indicano valori tra 40 e 60 milioni. Le cifre divergono perché non esistono censimenti precedenti alla conquista: bisogna ricostruirle dai registri dei tributi spagnoli, dalle descrizioni dei conquistatori, che tendevano a esagerare, e dai dati archeologici. Per il Messico centrale, le stime più alte, quelle degli storici statunitensi Sherburne Cook e Woodrow Borah (anni Sessanta del Novecento), indicano circa 25 milioni di abitanti nel 1518 e poco più di un milione nel 1605; altri partono da 5–10 milioni, ma anche così il calo supera i tre quarti. A Hispaniola, nel 1514, un censimento spagnolo contò poche decine di migliaia di indigeni; pochi decenni dopo i Taíno erano quasi scomparsi.

La causa principale furono le **epidemie** (vaiolo, morbillo, influenza, tifo), che in Europa, Africa e Asia circolavano da secoli e contro cui gli Americani, isolati per millenni, non avevano difese. Ma colpirono più duramente popolazioni già indebolite dalle guerre, dal lavoro forzato, dalla fame e dallo spostamento di intere comunità: per questo gli storici non parlano soltanto di un disastro «naturale».

12.5.6 Las Casas e la disputa sui diritti degli indios

La conquista suscitò in Spagna un dibattito senza paragoni negli altri imperi del tempo: era giusta? Che diritti avevano gli indigeni? La voce più forte fu quella di **Bartolomé de Las Casas** (1484–1566). Arrivato a Hispaniola nel 1502, era stato egli stesso encomendero; nel 1514 rinunciò ai suoi indigeni e da allora li difese per tutta la vita, come frate domenicano e poi come vescovo di Chiapas, nel Messico meridionale. Non fu privo di contraddizioni, e lo riconobbe: verso il 1516 aveva proposto di far venire nelle isole schiavi africani, per sollevare gli indigeni, e più tardi scrisse di essersene pentito, perché la schiavitù degli africani era ingiusta quanto quella degli indios (*Historia de las Indias*, libro III, cap. 102).

APPROFONDIMENTO

Una fonte: la *Brevissima relazione*. Nel 1542 Las Casas scrisse per il principe Filippo, il futuro Filippo II, una denuncia delle violenze dei conquistatori, che fece stampare a Siviglia nel 1552. Dopo aver descritto gli abitanti delle isole, scrive (Bartolomé de Las Casas, *Brevísima relación de la destruición de las Indias*, Sevilla 1552, inizio; testo nell'edizione di A. Moreno Mengíbar, Sevilla 1991; traduzione della redazione):

«In queste pecore mansuete, dotate dal loro Creatore delle qualità che si sono dette, entrarono gli Spagnoli, non appena le conobbero, come lupi e tigri e leoni crudelissimi, affamati da molti giorni. E da quarant'anni a questa parte non hanno fatto altro, e ancora oggi lo fanno, che farle a pezzi, ucciderle, angosciarle, affliggerle, tormentarle e distruggerle con forme di crudeltà strane, nuove e varie, mai viste né lette né udite [...], tanto che nell'isola Spagnola, dove vedemmo più di tre milioni di anime, oggi dei suoi abitanti nativi non restano duecento persone.»

Las Casas vuole scuotere il principe e ottenere leggi nuove: usa immagini bibliche (le pecore e i lupi) e cifre enormi, come i tre milioni di abitanti di Hispaniola, che gli studiosi ritengono molto esagerati. Tradotta in molte lingue, l'opera fu usata dai nemici della Spagna per dipingere gli Spagnoli come particolarmente crudeli: è all'origine di quella che gli storici chiamano «leggenda nera». Ma il crollo che Las Casas denunciava era reale.

Le pressioni dei religiosi ottennero risultati. Nel 1542 Carlo V promulgò le **Leggi nuove** (*Leyes Nuevas*), che vietavano di ridurre in schiavitù gli indigeni e stabilivano che le encomiendas tornassero alla Corona alla morte del titolare. In Perù i coloni si ribellarono, e nel 1545 il re ritirò la norma sull'eredità. Intanto, all'università di Salamanca, il domenicano Francisco de Vitoria aveva sostenuto (1539) che gli indigeni erano veri padroni delle loro terre e che né il papa né l'imperatore avevano un dominio universale che giustificasse la conquista: è una delle origini del diritto internazionale moderno.

Il confronto più famoso si svolse a **Valladolid** nel 1550–1551, davanti a una commissione di teologi e giuristi convocata dall'imperatore, che aveva sospeso le nuove conquiste in attesa di una risposta. Il giurista Juan Ginés de Sepúlveda sostenne, riprendendo l'idea aristotelica che

alcuni uomini siano «schiavi per natura», che la guerra contro gli indigeni era giusta, per sottometterli al loro bene e togliere loro costumi come i sacrifici umani. Las Casas rispose che gli indigeni erano esseri razionali e liberi, con regni e leggi propri, da convertire soltanto con la persuasione. La commissione non emise un verdetto, e le conquiste ripresero; ma la domanda, se tutti gli esseri umani abbiano la stessa dignità, era stata posta in pubblico.

EDUCAZIONE CIVICA

La dignità di ogni persona. A Valladolid ci si chiedeva se esistessero uomini inferiori per natura. Dopo altre tragedie, la comunità internazionale rispose con l'articolo 1 della **Dichiarazione universale dei diritti umani**, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948: «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza». Nello stesso anno entrava in vigore la nostra Costituzione, che all'**articolo 3**, primo comma, stabilisce: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».

Per i popoli indigeni l'eguaglianza scritta nelle leggi non è bastata. Il 13 settembre 2007 l'Assemblea generale dell'ONU ha approvato, con 144 voti a favore e 4 contrari, la **Dichiarazione sui diritti dei popoli indigeni** (risoluzione 61/295), che riconosce il loro diritto a conservare cultura, lingua e istituzioni proprie e a non subire assimilazioni forzate. (Testi: Dichiarazione universale, traduzione italiana ufficiale pubblicata dall'Alto Commissariato ONU per i diritti umani; Costituzione, art. 3, testo vigente, da Normattiva.)

12.5.7 Lo scambio colombiano

Dal 1492 l'Atlantico divenne un ponte tra piante, animali, persone e microbi rimasti separati per millenni: lo storico statunitense Alfred Crosby (1972) ha chiamato questo fenomeno **scambio colombiano** (Figura 12.5). Verso l'America arrivarono frumento, vite, olivo, canna da zucchero, e animali che cambiarono la vita dei popoli indigeni: i cavalli, che nelle praterie del Nordamerica fecero nascere nuove culture di cacciatori a cavallo, e bovini, maiali e pecore, che si moltiplicarono nei pascoli vuoti. Verso l'Europa, l'Africa e l'Asia partirono mais, patata, pomodoro, fagioli, peperoncino, cacao e tabacco, che entrarono nelle abitudini lentamente: in Italia il mais si diffuse nelle campagne venete e lombarde tra Cinque e Seicento, e la polenta divenne il cibo dei poveri; il pomodoro entrò stabilmente in cucina solo tra Sette e Ottocento. Nel lungo periodo le nuove piante permisero di nutrire molte più persone.

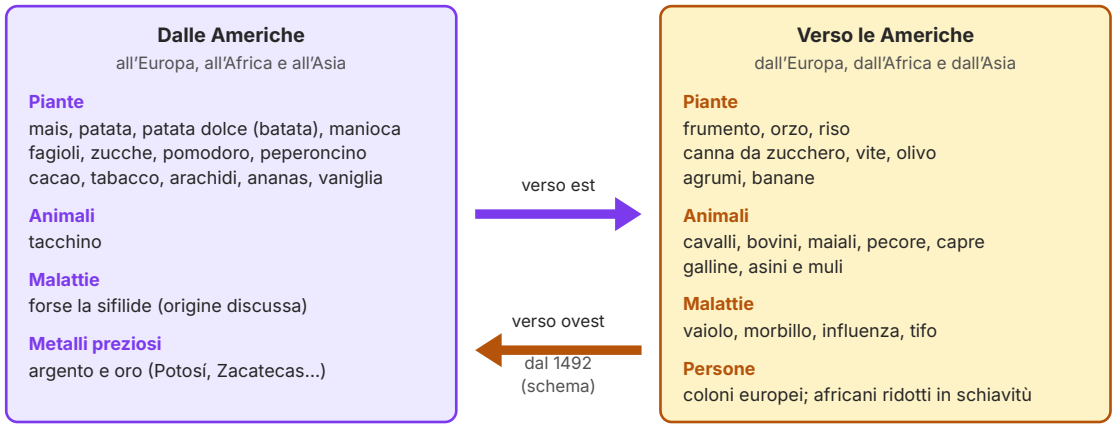


Figura 12.5 Lo scambio colombiano: alcune delle piante, degli animali e delle malattie che attraversarono l'Atlantico dopo il 1492, e i metalli preziosi diretti in Europa. Schema; molti prodotti si diffusero lentamente, nel corso di secoli.

COLLEGAMENTI

Italiano: parole venute dall'America. Con le merci arrivarono le parole, quasi sempre attraverso lo spagnolo. Dal taíno delle Antille vengono *canoa*, *amaca*, *uragano*, *mais* e *cacicco*; dal nahuatl *cacao*, *avocado*, *coyote* e, attraverso lo spagnolo *tomate*, il nome del pomodoro in molte lingue europee (l'italiano invece lo chiamò «pomo d'oro»); dal quechua *puma*, *condor*, *lama*, *coca*. La *patata* unisce *batata*, la patata dolce delle Antille, e *papa*, il nome quechua della patata andina.

Lo scambio ebbe anche un volto terribile. Mentre la popolazione indigena crollava, i coloni cercarono altra manodopera per le miniere e per le piantagioni di canna da zucchero, nate nei Caraibi e in Brasile sul modello di Madeira e di São Tomé. Nel 1518 Carlo V concesse la prima licenza per portare schiavi direttamente dall'Africa alle Americhe: quattromila persone. Era l'inizio della **tratta atlantica**, che fino all'Ottocento deportò oltre 12 milioni di africani (secondo la banca dati internazionale *Slave Voyages*) e di cui parleremo nel prossimo volume.

Dall'America, infine, arrivò l'argento. Nel 1545 fu scoperta nelle Ande la montagna d'argento di **Potosí**, ai cui piedi nacque in pochi anni una delle città più popolose del continente; negli stessi anni si aprirono le miniere di Zacatecas, in Messico. Vi furono costretti a lavorare migliaia di indigeni, con un sistema che riprendeva la mit'a inca trasformandola in lavoro forzato per i padroni spagnoli. L'argento, sbarcato a Siviglia, dove la Corona controllava tutti i traffici con le Indie, finanziò le guerre dei re di Spagna e si diffuse in tutta Europa e fino in Cina: nel capitolo 16 ne vedremo gli effetti sui prezzi.

12.6 Laboratorio: scoperta, incontro o conquista?

Nel 1992, cinquecento anni dopo il primo viaggio di Colombo, le celebrazioni si trasformarono in un dibattito sulle parole. Parlare di «**scoperta** dell'America» significa guardare la storia dal ponte delle navi europee: l'America era sconosciuta agli Europei, non ai milioni di persone che ci vivevano. Lo storico messicano Miguel León-Portilla aveva proposto l'espressione «**incontro** di due mondi», adottata ufficialmente in Spagna e in America latina: un incontro tra culture da cui sono nate le società meticce di oggi. Molte organizzazioni indigene risposero che non era stato un incontro tra eguali, ma una **conquista**, o un'invasione, seguita da secoli di dominio, e ricordarono il 1992 come cinquecento anni di resistenza. Lo stesso León-Portilla, del resto, aveva raccolto in un libro famoso (*Visión de los vencidos*, 1959) le testimonianze indigene sulla conquista, la «visione dei vinti».

Il filosofo franco-bulgaro Tzvetan Todorov, in un libro del 1982 (*La conquista dell'America. Il problema dell'«altro»*), ha letto quegli eventi come la storia di un incontro mancato. Colombo, secondo lui, non vede davvero gli abitanti delle isole: li giudica belli, buoni e adatti a servire, ma non si chiede che cosa pensino. Cortés invece li studia e impara a interpretarne i segni, ma per vincerli: la comprensione dell'altro diventa uno strumento di dominio. Las Casas li ama, ma li immagina come cristiani senza saperlo. Altri studiosi hanno criticato Todorov per aver contrapposto troppo nettamente un modo di pensare europeo e uno indigeno, e per aver dato poco peso alle epidemie e agli alleati indigeni. La sua domanda resta: come guardiamo chi è diverso da noi?

Già un europeo del Cinquecento se l'era posta. Nel saggio «Dei cannibali», scritto dopo aver parlato con un uomo vissuto per anni in Brasile e con alcuni indigeni portati in Francia, Michel de Montaigne osservava: «Ora trovo, per tornare al mio discorso, che in quel popolo non c'è nulla di barbaro e di selvaggio, da quanto me ne è stato riferito, se non che ognuno chiama barbarie ciò che non è nel suo uso. Davvero, non abbiamo altro criterio della verità e della ragione che l'esempio e l'idea delle opinioni e delle usanze del paese in cui siamo: là c'è sempre la religione perfetta, il governo perfetto, l'uso perfetto e compiuto di ogni cosa» (Michel de Montaigne, *Saggi*, 1580, libro I, cap. 31 nella numerazione più diffusa, cap. 30 nell'edizione Michaud, 1907, da cui traduciamo; traduzione della redazione).

Domande guida. 1) Quale delle tre parole, «scoperta», «incontro», «conquista», ti sembra più adatta per gli anni 1492–1550? Motiva la risposta con almeno due fatti del capitolo. 2) Confronta lo sguardo di Colombo nel diario (Esempio svolto del paragrafo «Il primo viaggio») con quello di Montaigne: che cosa cambia nel modo di giudicare l'«altro»? 3) Perché le parole che usiamo per un evento del passato possono diventare una questione politica nel presente?

SINTESI

- Nel Quattrocento Portoghesi e Castigliani presero il mare per raggiungere direttamente l'oro africano e le spezie asiatiche, saltando gli intermediari, ma anche per fede, prestigio e curiosità; la presa ottomana di Costantinopoli non «chiuse» le vie delle spezie.
- Caravelle e caracche, bussola, portolani, quadrante e astrolabio permisero di navigare in mare aperto; la latitudine si calcolava dall'altezza della Stella Polare o del Sole (all'equinozio $\varphi = 90° - h$), la longitudine restò incerta; la *volta do mar* insegnò a sfruttare i venti atlantici.
- Le spedizioni cinesi di Zheng He (1405–1433) erano molto più grandi di quelle europee, ma furono interrotte da una decisione della corte Ming.
- Dopo Ceuta (1415) i Portoghesi scesero lungo la costa africana, colonizzarono le isole atlantiche e avviarono il commercio di schiavi africani (Lagos, 1444); Dias doppiò il Capo di Buona Speranza (1488), Vasco da Gama giunse a Calicut (1498), Cabral in Brasile (1500).
- L'Estado da Índia fu un impero di basi fortificate e di flotte (Goa 1510, Malacca 1511), non di territori; il commercio mediterraneo delle spezie non scomparve.
- Colombo voleva raggiungere l'Asia verso ovest sottovalutando le dimensioni della Terra; finanziato dai re di Castiglia (Capitolazioni di Santa Fe), sbarcò a Guanahani il 12 ottobre 1492 e fece quattro viaggi, convinto di essere in Asia.
- Il trattato di Tordesillas (1494) divise il mondo tra Castiglia e Portogallo lungo una linea a 370 leghe a ovest di Capo Verde; il nome «America» venne da Amerigo Vespucci (Waldseemüller, 1507); la spedizione di Magellano ed Elcano compì il primo giro del mondo (1519–1522).
- In America vivevano grandi civiltà: le città-Stato maya, con la loro scrittura e il loro calendario; l'impero tributario dei Mexica, con capitale Tenochtitlan; il Tawantinsuyu degli Inca, con strade, quipu e mit'a; e molti altri popoli, come i Taíno.
- Cortés conquistò Tenochtitlan (1521) e Pizarro il Perù (1532–1533) grazie soprattutto agli alleati indigeni, alle epidemie e alle divisioni interne, oltre che alle armi europee.
- La popolazione indigena crollò per le epidemie, la violenza e il lavoro forzato (encomienda, miniere): le stime sono incerte, ma il calo nel Messico centrale superò i tre quarti in un secolo.
- Las Casas denunciò le violenze; le Leggi nuove (1542) vietarono la schiavitù degli indigeni e la disputa di Valladolid (1550–1551) discusse se tutti gli uomini abbiano la stessa dignità: un principio oggi scritto nell'art. 1 della Dichiarazione universale e nell'art. 3 della Costituzione.
- Lo scambio colombiano portò in Europa mais, patata, pomodoro, cacao e argento (Potosí, 1545), e in America cavalli, bovini, frumento, malattie e, con la tratta atlantica, milioni di africani ridotti in schiavitù.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Nel 1415 i Portoghesi conquistarono:
   - **A.** Granada, ultimo regno musulmano della penisola iberica
   - **B.** Ceuta, porto marocchino di fronte a Gibilterra
   - **C.** le isole di Capo Verde
   - **D.** la fortezza di São Jorge da Mina

2. ● La *volta do mar* era:
   - **A.** un tipo di vela triangolare
   - **B.** lo strumento per misurare l'altezza del Sole
   - **C.** la manovra di allontanarsi dalla costa africana con un grande arco nell'Atlantico per trovare venti favorevoli al ritorno
   - **D.** il nome portoghese del Capo di Buona Speranza

3. ●● Il progetto di Colombo fu respinto dagli esperti portoghesi e castigliani perché:
   - **A.** pensavano che la Terra fosse piatta
   - **B.** ritenevano che oltre l'Atlantico ci fosse un continente sconosciuto
   - **C.** il papa aveva vietato i viaggi verso ovest
   - **D.** calcolavano, giustamente, che l'Asia fosse troppo lontana verso ovest per arrivarci

4. ● Il trattato di Tordesillas (1494) stabilì:
   - **A.** una linea da polo a polo, 370 leghe a ovest delle isole di Capo Verde, tra le zone spettanti alla Castiglia e al Portogallo
   - **B.** che il Brasile spettasse alla Castiglia
   - **C.** la divisione delle Molucche tra Spagna e Portogallo
   - **D.** che Colombo diventasse viceré delle Indie

5. ● Il nome «America»:
   - **A.** fu dato al continente da Colombo nel 1492
   - **B.** fu proposto nel 1507 dal cartografo Martin Waldseemüller, dal nome di Amerigo Vespucci
   - **C.** deriva da una parola taíno
   - **D.** fu scelto dal papa con la bolla *Inter caetera*

6. ● Tenochtitlan:
   - **A.** era la capitale degli Inca
   - **B.** fu fondata da Cortés nel 1519
   - **C.** secondo la tradizione fu fondata intorno al 1325 su un'isola del lago di Texcoco
   - **D.** era la principale città maya del periodo classico

7. ●● I quipu erano:
   - **A.** i campi rialzati dei Mexica
   - **B.** i libri di corteccia dei Maya
   - **C.** i magazzini statali degli Inca
   - **D.** cordicelle con nodi usate dagli Inca per registrare numeri e informazioni

8. ●● Le Leggi nuove promulgate da Carlo V nel 1542:
   - **A.** vietavano di ridurre in schiavitù gli indigeni e impedivano di ereditare le encomiendas
   - **B.** abolivano la tratta degli schiavi africani
   - **C.** dividevano l'America tra Spagna e Portogallo
   - **D.** concedevano agli indigeni la cittadinanza castigliana

9. ● Le spedizioni di Zheng He (1405–1433):
   - **A.** raggiunsero le coste dell'America
   - **B.** furono spedizioni cinesi nell'Oceano Indiano, interrotte per decisione della corte Ming
   - **C.** furono organizzate dai Portoghesi per raggiungere la Cina
   - **D.** aprirono la via della seta terrestre

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: trattato di Tordesillas; caduta di Tenochtitlan; Vasco da Gama a Calicut; conquista di Ceuta; disputa di Valladolid; Dias doppia il Capo di Buona Speranza; sbarco di Colombo a Guanahani; scoperta dell'argento di Potosí.

11. ●● Calcola quanti anni passarono: a) dalla conquista di Ceuta all'arrivo di Vasco da Gama a Calicut; b) dal viaggio di Dias a quello di Vasco da Gama; c) dallo sbarco di Colombo alla caduta di Tenochtitlan; d) dal primo viaggio di Colombo alle celebrazioni del 1992. Che cosa ti dice il risultato a) sulla «velocità» delle esplorazioni portoghesi?

12. ●●● Il trattato di Tordesillas fissò la linea «370 leghe a ovest delle isole di Capo Verde». Supponi che si contasse dall'isola più occidentale, Santo Antão (25,1° O, latitudine 17° N), che una lega misurasse 6 km e che si misurasse lungo il parallelo dei 17° N, dove un grado di longitudine vale circa 106 km. a) Quanti km sono 370 leghe? b) A quanti gradi di longitudine corrispondono? c) Su quale meridiano cade la linea? d) Perché il risultato è incerto?

13. ●● Rileggi l'Esempio svolto sulla latitudine. a) All'equinozio, a mezzogiorno, a Guanahani il Sole è alto 66° sull'orizzonte: a quale latitudine si trova l'isola? b) Quanto è alto il Sole a mezzogiorno dell'equinozio a Lisbona (latitudine 38,7° N)? c) Perché a sud dell'equatore i piloti non potevano usare la Stella Polare?

14. ●● Osserva la Figura 12.3. a) Quali rotte attraversano la linea di Tordesillas, e quante volte? b) In quale oceano si trovano Calicut e le Molucche? c) Perché la rotta di Vasco da Gama si allontana tanto dalla costa africana nell'Atlantico meridionale? d) Quale parte dell'America del Sud si trova a est della linea, e a chi spettava?

15. ●●● Magellano partì con circa 240 uomini; tornarono con la *Victoria* 18 europei. a) Che percentuale degli uomini partiti tornò con la nave? b) Al ritorno, Pigafetta si accorse che il loro calendario era indietro di un giorno rispetto a quello dei Portoghesi di Capo Verde. Sapendo che la Terra ruota di 360° in 24 ore, spiega perché chi fa il giro del mondo verso ovest «perde» un giorno.

16. ●● Carta muta. Nella figura qui sotto: a) scrivi il nome dei luoghi indicati con i numeri da 1 a 8, scegliendo tra: Cajamarca, Chichén Itzá, Cuzco, Potosí, Quito, Tenochtitlan, Tikal, Tlaxcala; b) per ciascun luogo indica un fatto del capitolo; c) indica che cosa rappresentano le aree A, B e C.

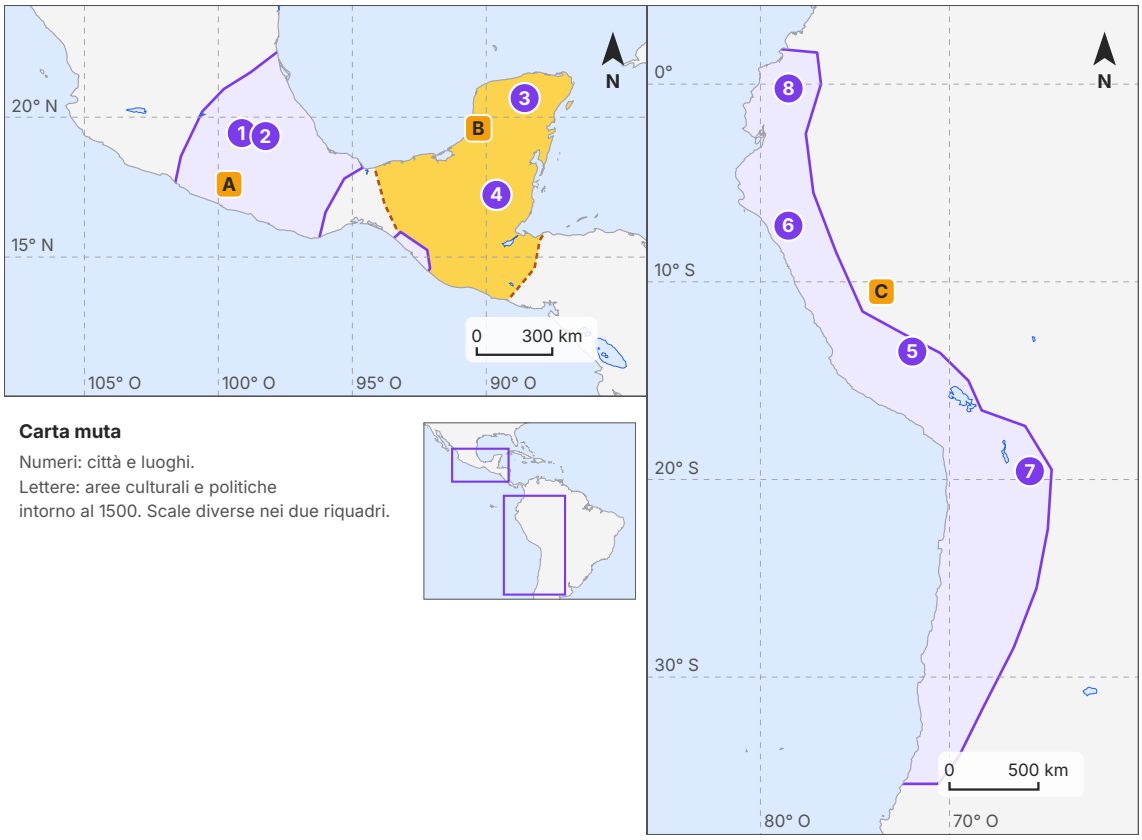


Figura 12.6 Carta muta della Mesoamerica e delle Ande intorno al 1500. I numeri indicano luoghi, le lettere aree culturali e politiche (estensione approssimativa, come nella Figura 12.4). Coste e laghi attuali da Natural Earth.

Lessico e concetti

17. ● Definisci con parole tue: a) feitoria; b) encomienda; c) mit'a; d) chinampa.

18. ● Completa: la nave piccola e manovrabile usata dai Portoghesi per esplorare le coste africane si chiama _____ ; la carta nautica con i porti e le direzioni dei venti si chiama _____ ; il contratto firmato da Colombo con i sovrani nel 1492 è detto _____ di Santa Fe; il nome che gli Inca davano al loro Stato è _____ ; il proclama che i conquistatori leggevano agli indigeni prima di attaccarli si chiamava _____ .

19. ●● Abbina ogni termine alla definizione. Termini: 1. Estado da Índia; 2. Triplice Alleanza; 3. conquistadores; 4. Mesoamerica; 5. Leggi nuove. Definizioni: A. regione culturale che comprende il Messico centrale e meridionale e l'America centrale fino all'Honduras; B. insieme delle basi, delle flotte e dei funzionari portoghesi tra l'Africa orientale e l'Asia; C. leggi del 1542 che vietarono la schiavitù degli indigeni; D. l'alleanza di Tenochtitlan, Texcoco e Tlacopan (1428); E. i capi militari spagnoli che sottomisero i popoli americani, e i loro soldati.

20. ●● Spiega con parole tue che cosa si intende per *scambio colombiano*. Fai due esempi per ciascuna direzione dello scambio e indica una conseguenza positiva e una tragica.

21. ●●● Riflettere sulle parole. Spiega perché ciascuna di queste espressioni è discutibile o va precisata: a) «Indie occidentali» e «indios»; b) «Aztechi»; c) «Nuovo Mondo»; d) «leggenda nera».

Lavorare con le fonti

Fonte 1. Durante il viaggio di ritorno, Colombo scrisse una lettera sul suo viaggio a Luis de Santángel, un alto funzionario della corte che aveva aiutato a finanziarlo; la lettera fu stampata a Barcellona già nell'aprile 1493 e poi tradotta in latino e diffusa in tutta Europa. Ne riportiamo due passi (Cristoforo Colombo, *Lettera a Luis de Santángel*, datata «sopra le isole Canarie», 15 febbraio 1493; testo spagnolo in R. H. Major, *Select Letters of Christopher Columbus*, Londra, 2ª ed. 1870; traduzione della redazione): «Non hanno ferro né acciaio né armi, né sono fatti per esse; non perché non siano gente ben fatta e di bella statura, ma perché sono straordinariamente paurosi. […] E appena arrivai nelle Indie, nella prima isola che trovai presi con la forza alcuni di loro, perché imparassero e mi dessero notizia di ciò che c'era in quelle parti, e così fu che presto ci capirono, e noi loro, a parole o a segni, e ci sono stati molto utili.»

Fonte 2. Il sermone del frate domenicano Antonio de Montesinos, pronunciato a Santo Domingo nel dicembre 1511, ci è noto dal racconto che ne fece Las Casas molti anni dopo (Bartolomé de Las Casas, *Historia de las Indias*, libro III, cap. 4, ed. Madrid 1875–1876; traduzione della redazione): «Questa voce, disse, vi dice che siete tutti in peccato mortale, e in esso vivete e morite, per la crudeltà e la tirannia che usate con queste genti innocenti. Dite: con quale diritto e con quale giustizia tenete in così crudele e orribile servitù questi indios? Con quale autorità avete fatto guerre così detestabili a queste genti che stavano nelle loro terre, mansuete e pacifiche? […] Costoro non sono uomini? Non hanno anime razionali? Non siete obbligati ad amarli come voi stessi?»

22. ● Fonte 1: chi scrive, a chi, quando? Perché la lettera fu stampata così presto? Come descrive Colombo gli abitanti delle isole?

23. ●● Confronta la Fonte 1 con il brano del diario di bordo (Esempio svolto del paragrafo «Il primo viaggio»). Quali elementi della descrizione degli indigeni ritornano? Che cosa dice la lettera che il diario presentava diversamente?

24. ●●● Il 15 febbraio 1493 Colombo non si trovava presso le Canarie, come dice la data della Fonte 1, ma nei pressi delle Azzorre, dove approdò tre giorni dopo. Proponi due possibili spiegazioni di questa discordanza. Che cosa insegna questo caso sull'uso delle fonti?

25. ●● Fonte 2: chi parla, attraverso chi lo conosciamo, e quando fu scritto il racconto? Quali accuse rivolge il predicatore ai coloni? Su quale argomento finale si fonda?

26. ●●● Il *Requerimiento* (1513), riassunto nel paragrafo «Dalle isole al continente», e la Fonte 2 sono quasi contemporanei. Su quale autorità si fonda ciascuno? Perché il Requerimiento può essere considerato una risposta alla Fonte 2, e perché Las Casas lo giudicò un testo assurdo?

Confrontare le interpretazioni

27. ●● Leggi queste due interpretazioni, riassunte dalla redazione. **Tesi A.** Gli Spagnoli vinsero perché la loro tecnologia era superiore: acciaio, armi da fuoco, cavalli, navi; contro queste armi i guerrieri americani, armati di legno e di ossidiana, non potevano fare nulla. **Tesi B.** La conquista fu soprattutto una guerra tra popoli indigeni, decisa da alleanze e da epidemie: gli Spagnoli erano poche centinaia, i loro alleati decine di migliaia, e il vaiolo uccise una parte enorme della popolazione e dei capi. a) Quali fatti del capitolo può citare ciascuna tesi? b) Che cosa trascura ciascuna? c) Come potresti combinarle?

28. ●●● Rileggi il Laboratorio. Riassumi in tre o quattro frasi la tesi di Todorov e una delle critiche che le sono state rivolte. Poi spiega se secondo te la frase di Montaigne «ognuno chiama barbarie ciò che non è nel suo uso» conferma o smentisce l'idea che gli Europei del Cinquecento non sapessero vedere l'«altro».

Argomentare e collegare

29. ●● Confronta l'espansione portoghese in Asia e quella spagnola in America: obiettivi, forze impiegate, rapporto con le popolazioni locali, tipo di dominio.

30. ●●● Perché le spedizioni di Zheng He si interruppero, mentre quelle europee continuarono e si moltiplicarono? Usa il confronto per spiegare una caratteristica dell'Europa del Quattrocento.

31. ●●● *Educazione civica.* Nella disputa di Valladolid (1550–1551) Sepúlveda sosteneva che alcuni uomini sono inferiori per natura. Spiega come risponderebbero a questa tesi l'art. 1 della Dichiarazione universale dei diritti umani e l'art. 3 della Costituzione, e perché la Dichiarazione sui diritti dei popoli indigeni del 2007 aggiunge qualcosa all'eguaglianza scritta nelle leggi.

32. ●● *Scienze e Italiano.* Scegli due prodotti americani entrati nella cucina italiana (per esempio il mais e il pomodoro): quando si diffusero, che cosa cambiarono nell'alimentazione, e quali parole italiane ne conservano l'origine americana?

Verso la verifica

33. ●● Rispondi brevemente: a) Perché il Brasile divenne portoghese? b) Che cosa stabilivano le Capitolazioni di Santa Fe? c) Che cosa era il Codice Mendoza? d) Che cosa accadde a Cajamarca il 16 novembre 1532?

34. ●● Vero o falso? Correggi le affermazioni false. a) Colombo toccò la terraferma dell'America del Nord. b) La «scuola di Sagres» di Enrico il Navigatore è documentata da molte fonti del Quattrocento. c) I Maya furono unificati in un unico impero con capitale Tikal. d) La disputa di Valladolid si concluse senza un verdetto. e) Nel 1518 Carlo V concesse la prima licenza per portare schiavi direttamente dall'Africa alle Americhe.

35. ●●● *Trattazione sintetica* (15–20 righe). «Il 1492 non fu soltanto la scoperta di un continente, ma l'inizio di una conquista e di uno scambio che cambiarono il mondo.» Spiega l'affermazione considerando: le cause e i mezzi dei viaggi; le civiltà americane prima del 1492; le ragioni della vittoria spagnola; le conseguenze demografiche, economiche e culturali; il dibattito sui diritti degli indigeni.

PER APPROFONDIRE

- [TOD] Tzvetan Todorov, *La conquista dell'America. Il problema dell'«altro»*: la lettura, discussa nel Laboratorio, della conquista come incontro mancato, attraverso le figure di Colombo, Cortés, Las Casas e Sahagún.
- [BRA] Fernand Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*: le pagine sul commercio del pepe e sull'argento americano mostrano che cosa cambiò, e che cosa no, nel Mediterraneo dopo le grandi scoperte.

Glossario del capitolo

Astrolabio
Strumento per misurare l'altezza degli astri sull'orizzonte; nella versione nautica, un anello graduato con un'asta girevole munita di mirini, usato per calcolare la latitudine.

Capitolazioni di Santa Fe
Il contratto firmato il 17 aprile 1492 tra Colombo e i sovrani di Castiglia: in caso di successo, titoli di ammiraglio, viceré e governatore e un decimo delle ricchezze.

Caravella
Nave piccola e maneggevole, sviluppata dai Portoghesi nel Quattrocento, con vele latine che permettevano di navigare stringendo il vento.

Chinampas
Campi rialzati costruiti dai Mexica con fango e piante palustri sui bordi del lago di Texcoco; molto fertili.

Encomienda
Istituzione con cui la Corona spagnola affidava a un colono un gruppo di indigeni che dovevano lavorare per lui o pagargli un tributo, in cambio di protezione e istruzione cristiana; divenne di fatto lavoro forzato.

Estado da Índia
L'insieme delle basi fortificate, delle flotte e dei funzionari portoghesi tra l'Africa orientale e l'Asia, con capitale Goa (dal 1510).

Feitoria
Base commerciale fortificata dei Portoghesi in Africa o in Asia, dove i mercanti compravano, immagazzinavano e caricavano le merci.

Leggi nuove
Leggi promulgate da Carlo V nel 1542 (*Leyes Nuevas*), che vietarono di ridurre in schiavitù gli indigeni e limitarono le encomiendas.

Mesoamerica
Regione culturale che comprende il Messico centrale e meridionale e l'America centrale fino all'attuale Honduras, sede delle civiltà maya e mexica.

Mit'a
Turno di lavoro obbligatorio dovuto allo Stato inca; gli Spagnoli lo trasformarono in lavoro forzato, soprattutto nelle miniere d'argento.

Portolano
Carta nautica medievale e moderna, disegnata su pergamena, con i nomi dei porti, le coste e una rete di linee che indicano le direzioni dei venti.

Quipu
Insieme di cordicelle colorate con nodi, usato dagli Inca per registrare numeri (in base dieci) e forse altre informazioni.

Requerimiento
Proclama del 1513, letto ai popoli americani prima di attaccarli, che intimava loro di sottomettersi ai re di Castiglia e di accettare la predicazione cristiana.

Scambio colombiano
Il passaggio, dopo il 1492, di piante, animali, persone e malattie tra le Americhe e il resto del mondo (espressione di Alfred Crosby, 1972).

Tawantinsuyu
«Le quattro parti unite»: il nome dello Stato degli Inca, esteso nel XV secolo lungo le Ande dall'attuale Ecuador al Cile centrale.

Triplice Alleanza
L'alleanza di Tenochtitlan, Texcoco e Tlacopan (1428), che costruì l'impero tributario dei Mexica nel Messico centrale.

Volta do mar
«Giro del mare»: la manovra con cui le navi, per tornare dall'Africa, si allontanavano dalla costa con un grande arco nell'Atlantico fino alla zona dei venti da ovest.

Soluzioni

1. B. Ceuta, sulla costa africana dello stretto di Gibilterra, era un ricco porto musulmano, punto d'arrivo delle carovane dell'oro.

2. C. Per risalire controvento lungo la costa africana i Portoghesi si allontanavano verso ovest fino alla zona dei venti da ovest, all'altezza delle Azzorre.

3. D. I dotti sapevano che la Terra è sferica; Colombo sottovalutava la sua circonferenza (circa 30 000 km invece di 40 000) e allungava l'Asia verso est.

4. A. Le terre a ovest della linea alla Castiglia, quelle a est al Portogallo; per questo il Brasile divenne portoghese. Le Molucche furono oggetto del trattato di Saragozza (1529).

5. B. Waldseemüller, a Saint-Dié, lo scrisse sulla sua carta del mondo sopra l'America del Sud, in onore di Vespucci, che aveva descritto un «nuovo mondo».

6. C. Era la capitale dei Mexica, collegata alla terraferma da strade rialzate e circondata da chinampas; sulle sue rovine sorse Città del Messico.

7. D. Le chinampas erano i campi dei Mexica; i codici maya erano libri di corteccia; i magazzini inca erano altra cosa.

8. A. La norma sull'eredità delle encomiendas fu ritirata nel 1545 dopo la rivolta dei coloni del Perù.

9. B. Le flotte cinesi toccarono il Sud-est asiatico, l'India, l'Arabia e l'Africa orientale; dopo il 1433 la corte non ne organizzò altre.

10. Ceuta (1415); Dias al Capo (1488); Guanahani (1492); Tordesillas (1494); Calicut (1498); Tenochtitlan (1521); Potosí (1545); Valladolid (1550–1551).

11. a) 1498 − 1415 = **83 anni**; b) 1498 − 1488 = **10 anni**; c) 1521 − 1492 = **29 anni**; d) 1992 − 1492 = **500 anni**. Le esplorazioni portoghesi furono un'impresa lenta e costante, durata quasi un secolo e portata avanti da più generazioni, non il frutto di un singolo viaggio.

12. a) 370 × 6 = **2220 km**. b) 2220 : 106 ≈ **20,9°**. c) 25,1° + 20,9° = **46,0° O** circa. d) Il trattato non diceva da quale isola contare né quale lega usare (tra circa 5,9 e 6,4 km), e la longitudine non si sapeva misurare in mare: con i valori estremi della lega, contando da Santo Antão, la linea cade tra circa 45,5° e 47,5° O (2183 : 106 ≈ 20,6°; 2368 : 106 ≈ 22,3°); contando da un'isola più orientale cadrebbe ancora più a est.

13. a) $\varphi = 90° - 66° =$ **24° N**. b) $h = 90° - 38{,}7° =$ **51,3°**. c) Perché la Stella Polare si trova quasi esattamente sopra il polo nord celeste: a sud dell'equatore resta sotto l'orizzonte; bisognava quindi usare il Sole, con le tavole della declinazione.

14. Traccia: a) la rotta di Colombo la attraversa due volte, all'andata e al ritorno (Guanahani è nella zona castigliana); quella di Magellano ed Elcano una volta sola, lungo le coste del Brasile meridionale, verso lo stretto (al ritorno, dal Capo di Buona Speranza, resta a est della linea); le rotte di Dias e di Vasco da Gama non la attraversano; b) Calicut si affaccia sull'Oceano Indiano (Mar Arabico), le Molucche si trovano tra l'Oceano Pacifico e l'Indiano, nell'arcipelago indonesiano; c) per la *volta do mar*: per evitare i venti contrari e le calme lungo la costa conveniva un grande arco in mare aperto; d) la parte orientale del Brasile, che spettava al Portogallo.

15. a) 18 : 240 = 0,075 = **7,5 %** (circa uno su tredici; con le stime che indicano 270 partenti, il 6,7 %). b) Andando verso ovest si segue il Sole: ogni 15° di longitudine percorsi il mezzogiorno arriva un'ora più tardi, e ogni «giorno» vissuto dall'equipaggio è un po' più lungo di 24 ore. Dopo 360° gli equipaggi hanno visto un tramonto in meno di chi è rimasto fermo: 360° × 4 minuti per grado = 1440 minuti = **24 ore**, cioè un giorno.

16. a) 1 Tenochtitlan; 2 Tlaxcala; 3 Chichén Itzá; 4 Tikal; 5 Cuzco; 6 Cajamarca; 7 Potosí; 8 Quito. b) Tenochtitlan: capitale dei Mexica (c. 1325), presa da

Cortés nel 1521; Tlaxcala: città indipendente, alleata di Cortés; Chichén Itzá: città maya dello Yucatán settentrionale, fiorita dopo il «collasso» del IX secolo; Tikal: grande città maya del periodo classico; Cuzco: capitale del Tawantinsuyu; Cajamarca: cattura di Atahualpa (1532); Potosí: miniera d'argento scoperta nel 1545; Quito: città del nord dell'impero inca. c) A impero mexica (Triplice Alleanza); B area maya; C Tawantinsuyu (impero inca).

17. a) Base commerciale fortificata dei Portoghesi su una costa africana o asiatica, dove i mercanti compravano, immagazzinavano e caricavano le merci. b) Istituzione con cui la Corona spagnola affidava a un colono un gruppo di indigeni che dovevano lavorare per lui o pagargli un tributo, in cambio di protezione e istruzione cristiana; in pratica divenne lavoro forzato. c) Turno di lavoro obbligatorio per lo Stato inca; gli Spagnoli lo trasformarono in lavoro forzato nelle miniere. d) Campo rialzato costruito con fango e piante palustri sui bordi del lago di Texcoco, molto fertile.

18. caravella; portolano; Capitolazioni; Tawantinsuyu; Requerimiento.

19. 1 B; 2 D; 3 E; 4 A; 5 C.

20. Traccia: (1) il passaggio, dopo il 1492, di piante, animali, persone e microbi tra le Americhe e il resto del mondo, che erano rimasti separati per millenni (il termine è di Alfred Crosby); (2) dall'America: mais, patata, pomodoro, cacao, tabacco; verso l'America: frumento, canna da zucchero, cavalli, bovini; (3) conseguenza positiva: nuove piante che nel lungo periodo permisero di nutrire più persone (il mais in Italia e in Africa, la patata in Europa); (4) conseguenze tragiche: le epidemie che fecero crollare la popolazione indigena, la tratta atlantica degli schiavi africani.

21. Traccia: a) nascono dall'errore di Colombo, convinto di essere arrivato in Asia (le «Indie»): il nome rimase anche quando l'errore fu chiaro; b) è un nome usato soprattutto dagli studiosi moderni, dal mitico luogo d'origine Aztlán; il popolo si chiamava Mexica; c) era «nuovo» solo per gli Europei, che non lo conoscevano: per i suoi abitanti era il mondo di sempre; d) indica l'immagine degli Spagnoli come particolarmente crudeli, diffusa dai loro nemici anche usando l'opera di Las Casas: la parola «leggenda» sottolinea l'esagerazione propagandistica, ma non deve far dimenticare che le violenze e il crollo della popolazione furono reali.

22. Traccia: (1) Colombo, durante il viaggio di ritorno, a Luis de Santángel, funzionario della corte e finanziatore dell'impresa, il 15 febbraio 1493; (2) la lettera fu stampata subito per diffondere la notizia del successo e rafforzare la posizione di Colombo e dei sovrani di Castiglia, anche di fronte al Portogallo; (3) gli abitanti sono descritti come disarmati, ben fatti, ma paurosi: un popolo che non può opporre resistenza.

23. Traccia: (1) in entrambi gli indigeni sono senza armi, ben fatti, intelligenti, e servono a dare informazioni; (2) nel diario Colombo dice di aver scelto l'amore invece della forza e di voler portare sei indigeni ai sovrani «perché imparino a parlare»; nella lettera ammette apertamente di averli presi «con la forza» fin dalla prima isola; (3) in entrambi i testi gli indigeni sono visti soprattutto in funzione dell'utilità per gli Spagnoli; (4) i due testi hanno destinatari e scopi diversi, e il diario ci arriva attraverso il riassunto di Las Casas.

24. Traccia: (1) un errore di Colombo o di chi copiò e stampò la lettera; (2) una scelta voluta, per non rivelare la rotta del ritorno o per non far sapere che si era fermato in terre portoghesi; (3) anche i dati che sembrano più sicuri, come la data e il luogo, vanno controllati confrontando la fonte con altre (il diario, le notizie portoghesi); (4) le lettere a stampa del 1493 sono testi pubblici, scritti per convincere, non semplici resoconti.

25. Traccia: (1) parla Antonio de Montesinos, ma conosciamo le sue parole dal racconto di Las Casas, scritto decenni dopo (l'*Historia de las Indias* fu composta a partire dagli anni Venti del Cinquecento): non è una trascrizione; (2) accusa i coloni di tenere gli indigeni in servitù senza diritto, di aver fatto guerre ingiuste a popoli pacifici, e (nel resto del sermone) di farli morire di fatica per l'oro; (3) l'argomento finale è che gli indigeni sono uomini con

anime razionali, e il comandamento cristiano obbliga ad amarli come sé stessi.

26. Traccia: (1) il Requerimiento si fonda sulla creazione del mondo da parte di Dio, sull'autorità del papa su tutti gli uomini e sulla donazione delle terre ai re di Castiglia; la Fonte 2 si fonda sul Vangelo e sulla natura razionale degli indigeni; (2) dopo le accuse dei domenicani la Corona volle dare alla conquista una base giuridica: se gli indigeni rifiutavano, la guerra diventava «giusta» e la colpa ricadeva su di loro; (3) il testo era letto in una lingua che gli indigeni non capivano, spesso senza interpreti o a distanza: chiedeva loro di accettare idee che non potevano conoscere, ed era quindi una finzione giuridica.

27. Traccia: a) Tesi A: la superiorità in battaglia di spade, corazze e cavalli, l'impossibilità per i Mexica di ferire facilmente i soldati corazzati, le navi costruite per il lago; Tesi B: l'alleanza con Tlaxcala e con altri popoli, le decine di migliaia di guerrieri indigeni all'assedio del 1521, il vaiolo del 1520, la guerra civile inca tra Atahualpa e Huáscar; b) la A trascura che le armi da fuoco e i cavalli erano pochissimi e che gli Spagnoli furono anche sconfitti (la *noche triste*); la B rischia di far dimenticare che senza i vantaggi militari e la decisione degli Spagnoli gli alleati non li avrebbero seguiti; c) i fattori si sommarono: le armi permisero ai pochi Spagnoli di sopravvivere e di attirare alleati, le epidemie e le divisioni fecero il resto.

28. Traccia: (1) per Todorov la conquista fu un incontro mancato: Colombo non vede gli indigeni come persone con idee proprie, Cortés li capisce per dominarli, Las Casas li ama ma li immagina già cristiani; (2) critica: contrappone troppo nettamente un modo di pensare europeo a uno indigeno e dà poco peso alle epidemie e agli alleati indigeni; (3) Montaigne mostra che nel Cinquecento esisteva anche uno sguardo critico, capace di rovesciare il giudizio di «barbarie» sui propri costumi; (4) ma era una voce isolata, scritta lontano dall'America, e non cambiò le pratiche della conquista: la risposta può valorizzare entrambi gli aspetti.

29. Traccia: (1) obiettivi: per il Portogallo il commercio delle spezie, per la Spagna oro, argento, terre e conversioni; (2) forze: poche migliaia di Portoghesi con flotte armate di cannoni; in America poche centinaia di conquistatori con grandi eserciti di alleati indigeni; (3) in Asia i Portoghesi si inserirono in una rete commerciale ricca e in Stati potenti che non potevano conquistare; in America gli Spagnoli abbatterono gli imperi e governarono direttamente le popolazioni; (4) il Portogallo creò un impero marittimo di basi (Estado da Índia), la Spagna un impero territoriale con viceré, encomiendas e miniere.

30. Traccia: (1) in Cina le spedizioni dipendevano dall'imperatore e dalla corte: costavano molto, i funzionari diffidavano degli eunuchi, la minaccia mongola a nord richiedeva risorse, la capitale era lontana dal mare; (2) in Europa più Stati rivali (Portogallo, Castiglia, poi Francia, Inghilterra, Olanda) competevano tra loro: se uno rinunciava, un altro poteva tentare (Colombo, respinto dal Portogallo, trovò la Castiglia); (3) i viaggi europei erano finanziati anche da mercanti e banchieri e cercavano un guadagno; (4) la frammentazione politica dell'Europa, spesso vista come una debolezza, fu in questo caso una spinta all'espansione.

31. Traccia: (1) l'art. 1 afferma che tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti, dotati di ragione e di coscienza: è esattamente la tesi di Las Casas, contro l'idea della schiavitù per natura; (2) l'art. 3 vieta le distinzioni di razza, di lingua, di religione davanti alla legge e affida alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli all'eguaglianza; (3) la Dichiarazione del 2007 riconosce che l'eguaglianza formale non basta a popoli che hanno subito conquista e assimilazione: protegge il diritto di conservare cultura, lingua e istituzioni proprie; (4) la dignità non significa uniformità.

32. Traccia: (1) il mais si diffuse nelle campagne venete e lombarde tra Cinque e Seicento e divenne, come polenta, il cibo dei contadini poveri; (2) il pomodoro, noto come curiosità dalla metà del Cinquecento, entrò stabilmente nella cucina solo tra Sette e Ottocento; (3) la parola *mais* viene dal taíno attra-

verso lo spagnolo; il pomodoro in italiano è il «pomo d'oro», ma in altre lingue (spagnolo *tomate*) conserva il nome nahuatl; (4) le nuove piante cambiarono la dieta e permisero di nutrire più persone, ma un'alimentazione quasi solo di mais causò anche malattie da carenza.

33. a) Perché la sua parte orientale si trovava a est della linea di Tordesillas, nella zona spettante al Portogallo; Cabral vi approdò nel 1500. b) Che, se avesse trovato nuove terre, Colombo sarebbe diventato ammiraglio del mare Oceano, viceré e governatore, con diritto a un decimo delle ricchezze ricavate. c) Un manoscritto realizzato intorno al 1541 per il viceré Antonio de Mendoza, con le immagini dei tributi che le province pagavano ai Mexica, glossate in spagnolo; è conservato a Oxford. d) Pizarro e i suoi attaccarono a sorpresa il seguito disarmato di Atahualpa, ne fecero strage e catturarono il sovrano.

34. a) Falso: toccò le isole dei Caraibi, la costa del Sudamerica (1498) e dell'America centrale (1502–1504), mai il continente nordamericano. b) Falso: è una costruzione della tradizione successiva; Enrico finanziò e organizzò i viaggi, ma della scuola non c'è traccia nelle fonti. c) Falso: i Maya vissero in città-Stato rivali, senza mai formare un impero. d) Vero. e) Vero.

35. Traccia (15–20 righe): (1) cause: ricerca di oro e spezie senza intermediari, fede, prestigio dei sovrani; mezzi: caravelle, astrolabio, portolani, conoscenza dei venti (*volta do mar*); il progetto di Colombo nasceva da un errore di calcolo; (2) in America vivevano popoli con civiltà complesse: le città maya, l'impero tributario dei Mexica, il Tawantinsuyu inca, i Taíno e molti altri; (3) la conquista (Tenochtitlan 1521, Cajamarca 1532) riuscì grazie agli alleati indigeni, alle epidemie, alle divisioni politiche e ai vantaggi militari; (4) conseguenze: crollo della popolazione indigena, encomienda e lavoro forzato, argento di Potosí verso l'Europa, inizio della tratta atlantica, scambio colombiano di piante e animali, nuovi nomi e nuove carte del mondo; (5) Las Casas, le Leggi nuove e la disputa di Valladolid posero la questione della pari dignità di tutti gli esseri umani, oggi principio della Dichiarazione universale e della Costituzione; (6) conclusione: la parola «scoperta» descrive solo il punto di vista europeo.